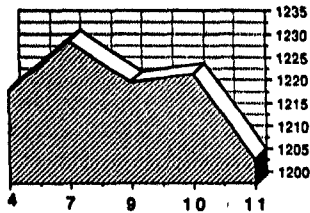
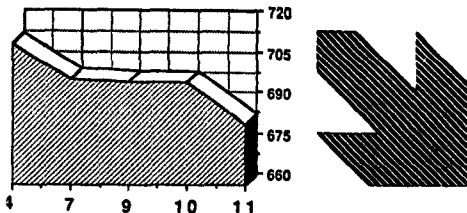


Borsa
Mib
nella
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Usa-Cee
Delors-Shultz
confronto
più disteso

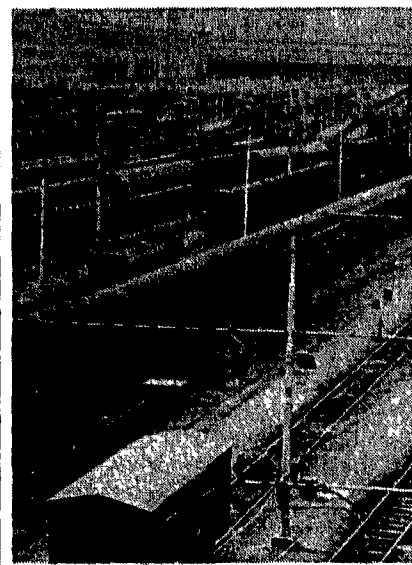
PAOLO SOLDINI
BRUXELLES. Il contenzioso resta pesante tra l'amministrazione Usa e la Cee, ma i toni sono più distesi. D'altronde, quest'anno i consueti colloqui del segretario di Stato americano con la Commissione Cee a Bruxelles sono caduti in un momento che non poteva essere migliore, all'indomani del summit di Washington e di una riunione del Consiglio atlantico in cui gli americani avevano appena raccolto l'unanimità europea sulla linea del ritrovato dialogo con l'Est. Così nella conferenza stampa che George Shultz e il presidente della Commissione Jacques Delors hanno dato congiuntamente ieri a Bruxelles, al termine dei colloqui (cui avevano partecipato per gli americani il rappresentante speciale del presidente per le questioni commerciali Clayton Yeutter, il segretario al Commercio William Verity e quello all'Agricoltura Richard Lyng), di tutte le questioni che tradizionalmente avvengono i rapporti economici Usa-Europa è stata data la versione più morbida. Al punto che Yeutter si è spinto a dire che sul piano bilaterale «la situazione non è mai stata migliore». Sul problema delle sovvenzioni agricole, tanto Shultz che Delors hanno concordato sul fatto che esso va affrontato in un quadro generale. L'Uruguay round, e la parte una freccia del presidente della Commissione, che ha ricordato come non sono solo gli europei che debbono fare la loro parte, si sono usati, da tutte e due le parti, parole concilianti. Anche la questione delle sovvenzioni all'industria aeronautica, con il sostegno europeo a Airbus, che era stata sul punto di degenerare in guerra commerciale, pare abbastanza ridimensionata, dopo la decisione, presa qualche settimana fa, di continuare le trattative. Restano i capitoli del dollaro e del disavanzo Usa, che ovviamente sono stati al centro dei colloqui. Non era certo pensabile alcuna forma di intesa pratica, ma l'impressione è che, se da parte europea la questione è stata sollevata, gli americani non avevano molto da offrire per tranquillizzarli. Alla domanda di un giornalista se Delors aveva posto il problema del corso del dollaro e se Shultz aveva illustrato qualche misura americana per frenare la discesa, le risposte sono state lapidarie: un «sì» secco del primo e un «no» altrettanto secco del secondo.

Vertenza Alitalia ancora aperta
Incontro stamattina tra governo, sindacati e Nordio: riusciranno a scongiurare lo sciopero?

PAOLA SACCHI
ROMA. Potrebbe essere l'inizio dell'epilogo di una lunga e deflagrante trattativa che di fatto iniziò solo questa mattina. Quando il presidente dell'Alitalia, Nordio finalmente dovrebbe varcare la soglia del ministero del Lavoro. Lui, il grande assente, finora ha preferito comunicare le sue cifre ai giornali oppure attraverso il suo staff in televisione. Ma a quel tavolo di trattativa per il rinnovo del contratto dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti non si era mai presentato. Formica e Mannino hanno deciso di convocare insieme ai tre segretari generali di Cgil-Cisl-Uil l'altra notte al termine di una giornata convulsa fatta di riunioni di delegazioni ristrette, di incontri prima con l'Alitalia, la Anas, gli aeroporti e l'Intersind e poi con le organizzazioni sindacali. Una decisione presa in tutto segreto. E poi dopo la mezzanotte annunciata dai sindacati. Dunque Formica e Mannino hanno deciso di puntare ai piedi. Evidentemente i due ministri, ai quali due settimane fa Gorla ritirò il mandato a trattare, per poi riconfermarlo, vogliono avere tutte le condizioni necessarie per poter lanciare una mediazione che porti in tempi ultrarapidi a un contratto. Un contratto - dicono i sindacati - dopo che per mesi e mesi l'ostinata rigidità della compagnia di bandiera ha ostacolato una conclusione di questa vertenza. L'incontro tra Formica, Mannino, Nordio, Pizzano, Marini e Benvenuto avrebbe già dovuto tenersi ieri pomeriggio. Poi il rinvio a questa mattina alle 9.30. Sarà l'appuntamento decisivo? In

Oggi e domani ferrovie bloccate
L'agitazione proclamata dai Comitati di base inizia alle 16 e dura 24 ore

ambiente sindacali si preferisce definirlo «importantissimo». Certo è che i margini di tempo, per arrivare ad una giusta conclusione che risponda alle richieste dei 25.000 dipendenti di terra degli aeroporti e possa evitare lo sciopero di 24 ore previsto per domani sono ormai risicatissimi. La giornata di domani rischia di essere un lunedì nero per migliaia di viaggiatori che non potranno neppure prendere il treno a causa dell'ennesimo blocco proclamato dai Cobas. È lecito chiedersi perché occorre arrivare a tanto per concludere un negoziato aperto nell'agosto scorso con una richiesta da parte dei sindacati di un aumento di circa 120.000 lire per i livelli più bassi, poi ridimensionato a 100.000 per favorire lo sblocco della vertenza. L'Alitalia ha annunciato un aumento medio (il terzo livello) di poco più di sessantamila lire. Nessun accordo nell'ultima partita contrattuale si è finora conclusa con una cifra così irrisoria. Perché tanta ostinazione? Forse l'Alitalia intende ingaggiare un braccio di ferro con il governo per ottenere una serie di vantaggi (aumento tariffe, riduzione dell'Iva ecc.) anche in vista della deregulation del trasporto aereo. E non c'è dubbio che su questa vicenda ha pesato anche chi ancora accarezza l'idea di una legge anticsciopero. Ieri il vicepresidente della Confindustria, Patrucco non ha perso occasione, ad esempio, per reclamare al Parlamento una legge anticsciopero che possa essere estesa anche nelle fabbriche. Sullo stesso argomento, anche se con toni e intenzioni diversi, è intervenuto Benvenuto che ha riproposto il varo di una legge che ponga regole e sanzioni non solo per i lavoratori e i sindacati, ma anche per controparti. Intanto la tensione negli aeroporti è alle stelle. Ieri negli scali milanesi di Linate e della Malpensa c'è stato uno sciopero senza preavviso. L'agitazione inizialmente proclamata dalle strutture di base e poi proclamata anche dai sindacati di categoria è iniziata alle 10 ed è andata avanti per tutta la giornata. Da Milano Linate e Malpensa è stato praticamente impossibile volare. Sono state ore di tensione e caos. I lavoratori di Milano hanno così inteso protestare contro lo stallone in cui si trova la trattativa Alitalia. Una protesta che però ha violato le regole di autoregolamentazione.



Accordo per i macchinisti
Ma i Cobas scioperano ugualmente

ROMA. Incrementi economici legati al salario di produttività (mediamente un centinaio di mila lire in più al mese); riduzione dell'orario di lavoro; più ore di riposo settimanale. Ma al tempo stesso anche un incremento di produttività nelle ferrovie: verranno messi in circolazione più treni e percorsi più chilometri. Sono questi i capisaldi dell'accordo tra sindacati e Fs raggiunto ieri pomeriggio per risolvere l'influata vertenza dei macchinisti. «Con questa intesa - dice Mauro Moretti, segretario nazionale della Fil-Cgil - mediamente e sul territorio nazionale un macchinista potrà arrivare a guadagnare circa due milioni al mese (come si sa il contratto dei ferrovieri già prevede per i macchinisti un aumento mensile di 310.000 lire al mese, ndr). Si tratta di un'ipotesi d'accordo che dà risposte concrete sia alle richieste salariali sia a quelle di migliori condizioni di lavoro. Il ministro dei Trasporti Mannino, che nei giorni scorsi si era incontrato con le organizzazioni sindacali per affrontare le vertenze Fs, ieri in una nota ha definito quello raggiunto ieri pomeriggio tra sindacati e Fs «il migliore accordo possibile». Ma i Cobas dei macchinisti insistono, definiscono l'intesa ancora inadeguata. E fino a ieri sera era confermato il blocco dei treni proclamato da questo pomeriggio alle 16 fino alla stessa ora di domani. Un nuovo sciopero, dunque, destinato a creare pesanti disagi per migliaia di viaggiatori. Un'agitazione che rischia di intrecciarsi con quella degli aeroportuali di domani e che il sindacato che ha definito «assolutamente ingiustificata». I Cobas come si sa chiedono un'indennità specifica di categoria uguale per tutti di circa 300.000 lire al mese, due giorni di riposo a settimana e una riduzione a 160 ore dell'impegno massimo mensile (ore di guida in cabina più riposi obbligatori fuori residenza). Ma vediamo cosa prevede in dettaglio l'accordo raggiunto ieri dai sindacati e dalle Fs. Intanto un aumento della produttività più treni e più chilometri percorsi. Secondo l'intesa nel 1988 nelle ferrovie i treni percorreranno 29.000 chilometri in più, nell'89 14.000. A partire dal gennaio '88 verrà ridotto per i macchinisti l'impegno massimo mensile, passerà dalle attuali 200 ore a 190. E nel giugno '88 da 190 ore si passerà a 180. La media del riposo settimanale salirà da 52 a 57 ore. Nel giugno '89 l'impegno massimo mensile scenderà a 170 ore e le ore di riposo saliranno a 58. Infine, il salario di produttività. Sono previste 100.000 lire medie mensili per ogni macchinista. Una cifra che naturalmente potrà salire o scendere a seconda del numero dei chilometri percorsi e delle ore di guida in cabina. L'accordo ora verrà discusso, nel corso di una consultazione che verrà avviata sin dai prossimi giorni, tra i macchinisti. E domani proseguirà la trattativa sindacati-Fs per affrontare i problemi del personale di stazione e del personale viaggiante. □ P.S.

Per gli yuppie di Wall Street è la resa dei conti

Per gli yuppie di Wall Street si avvicina la resa dei conti: un vero e proprio diluvio di cause per danni promosse da risparmiatori rovinati nel «grande crash» sta per abbattersi su di loro. Le accuse riguardano la cattiva gestione dei risparmi investiti in Borsa nei tremendi giorni del panico. Più di 8.000 persone hanno telefonato al numero speciale istituito dalle autorità di controllo per cercare di quantificare i danni del dopo 19 ottobre. C'è chi lamenta perdite di centomila dollari, ma anche chi ha visto sfumare un intero milione di biglietti verdi.

Dollaro e Borse rendono pessimista la Confindustria

Nell'ultima rassegna congiunturale la Confindustria dà per definitivamente superati gli accordi del Louvre sul coordinamento delle politiche economiche dei paesi più sviluppati. La continua caduta del dollaro e la crisi delle Borse richiederebbero un riaggiustamento e una ripresa della cooperazione internazionale, ma gli industriali italiani sembrano credere poco in questa prospettiva. Nell'88 ci saranno le elezioni americane, gli Usa non adatteranno i sacrifici necessari a riequilibrare il loro deficit, mentre la Germania continua ad aver paura di una politica decisamente espansiva. Nel futuro quindi c'è un dollaro sempre più svalutato (al posto di esplicite norme protezionistiche).

Piga: «Non è vero che sono in contrasto con Amato»

La crisi delle Borse e le pesantissime ripercussioni anche sul mercato italiano dovrebbero spingere ad una più veloce riforma dell'arreato ordinamento italiano. Invece per ora si producono documenti e commissioni che producono documenti. Ieri il presidente della Consob Franco Piga (nella foto) ha smentito l'esistenza di contrasti col ministro del Tesoro Amato circa il nuovo ordinamento del mercato dei titoli pubblici e della Borsa. Un «gruppo di lavoro» sarebbe già all'opera per mettere a punto una bozza di disegno di legge. Intanto, comunque, c'è il solito rinvio.

Cicchitto (Psi): «È infondata la polemica di Romiti su Telit»

Il Psi, con un articolo del responsabile per l'industria e le Partecipazioni statali Fabrizio Cicchitto sull'«Avanti!», interviene nella polemica Iri-Fiat sul caso Telit. «Il ministro delle Partecipazioni statali e il presidente dell'Iri - scrive Cicchitto - si sono comportati correttamente a tutela del management italoitaliano. La Bellario era scandidata naturalmente per una carica nella Telit. La lottizzazione politica quindi non c'entra nulla per Cicchitto; semplicemente, la Fiat voleva imporre un management di scuola e osservanza torinese».

Formigoni promette occupazione ma pagando le imprese

Parlando ad una manifestazione del Movimento popolare a Roma l'ex leader di Comunione e liberazione e deputato Roberto Formigoni ha proposto di inserire nella Finanziaria '88 una norma che favorisca la nuova occupazione ma garantendo alle imprese generali sgravi. Secondo Formigoni con 3.200 miliardi di spesa pubblica si creerebbero nell'88 600mila nuovi posti di lavoro.

«Un abisso tra le istanze femminili e le proposte del governo»

Le donne comuniste hanno scritto una lettera al ministro del Lavoro e della previdenza sociale Formica sul tema del lavoro: «Tra le istanze femminili e le proposte del governo - vi si afferma - c'è un abisso». Proposizioni generiche e di principio, ma nessun intervento concreto ed efficace da parte dell'esecutivo. E intanto - scrivono le donne comuniste - «si prospetta un'ulteriore diminuzione della presenza femminile nel mondo del lavoro».

ALBERTO LEISS

Computer
Impresa
comune
in Urss

MOSCA. «Interquadro» è il nome della prima impresa mista italo-franco-sovietica che è stata costituita in Urss il 7 dicembre scorso per operare nel quadro dell'impiego del personal computer e del super-micro-computer, i soci della nuova «joint venture» sono quattro: il ministero dell'istruzione superiore dell'Urss, il centro studi computerizzati «Alus» dello «Agroprom» sovietico (super ministero agro-industriale), la francese «Anigal utex» e l'italiana «Delta trading». «Interquadro» sottolinea i dirigenti della società mista, «destinato a concorrere all'organizzazione e all'avvio di infrastrutture computerizzate in Urss e ad aprire nuovi sbocchi per le aziende francesi e italiane specializzate nella produzione di computer».

Granelli manda all'Iri le direttive sulla privatizzazione
Ma c'è l'alt del Parlamento

Mediobanca, una partita aperta

Da una parte ci sono forze che vorrebbero affrettare il cammino della privatizzazione di Mediobanca. Dall'altra, una risoluzione parlamentare impegna il governo a discutere in Parlamento le modalità dell'operazione prima di passare alla fase attuativa. E non si tratta di un semplice contrasto procedurale. Se si vuole evitare un bel regalo ai privati si sente ancora la necessità di discutere. ROMA. Il ministro delle Partecipazioni statali Granelli ha trasmesso ieri all'Iri le direttive per il nuovo assetto azionario di Mediobanca. In una nota del ministero si precisa che «conclusa l'acquisizione di tutti i necessari elementi di valutazione», il ministro ha trasmesso all'Iri l'atto di indirizzo conclusivo relativo ai criteri generali e alle modalità di attuazione del progetto assetto di Mediobanca, sulla scorta degli orientamenti contenuti nella risoluzione adottata in sede parlamentare e delle consultazioni avviate a livello di governo». La nota di Granelli informa poi che nella prossima settimana il ministro prenderà gli opportuni contatti per informare «tempestivamente» il Parlamento, secondo gli impegni previsti dalla risoluzione delle commissioni Bilancio, Finanze e Attività produttive della Camera. Ma che cosa prevedeva questa risoluzione. Essa affermava che l'importante ruolo

di Mediobanca nella finanza italiana può essere assicurato da «un'equilibrata presenza del capitale pubblico e privato», in grado di garantire l'istituto di possibili indesiderate scalate, interne e internazionali, e a far sì che Mediobanca, diversamente dal passato, possa garantire «un'effettiva funzione di sostegno allo sviluppo economico dell'intero paese». A questo scopo, secondo la risoluzione parlamentare, gli assetti azionari devono assicurare che il controllo e il potere di indirizzo assegnato al nuovo equilibrio pubblico-privato del sindacato di controllo «siano garantiti anche in presenza di modifiche o disdette del proposto assetto azionario e di sindacato». In ultimo, la risoluzione impegnava il governo a riferire al Parlamento prima che vengano prese decisioni defi-



Luigi Granelli

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI
PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1985-2000 A TASSO INDICIZZATO

La quinta semestralità di interessi relativa al periodo 1° luglio/31 dicembre 1987 - fissata nella misura del 5,50% - verrà messa in pagamento dal 1° gennaio 1988 in ragione di L. 240.625 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000, contro presentazione della cedola n. 5.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 6, relativa al semestre 1° gennaio/30 giugno 1988 ed esigibile dal 1° luglio 1988, è risultato determinato, a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito, nella misura del 6,30% lordo. Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO

Agenda del Glomalista
1988/anni 21

LIBRI di BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse